

Tarquini

*“Resta con noi, Signore!”*

Quest’anno la processione del Cristo Risorto è terminata più tardi del solito: sarà stato per qualche inevitabile inconveniente tecnico, sarà stato per la presenza, inattesa e gradita, apprezzata e applaudita, del nuovo Vescovo diocesano, mons. Carlo Chenis con la relativa eccedenza di emozione e di foto. Ma, credo che la motivazione vada cercata in qualcosa di più profondo, nel desiderio, cioè, nascosto ma non troppo, intimo ma anche manifesto, che la presenza del Signore Risorto in mezzo al suo popolo si prolungasse il più possibile, che Gesù, mite e forte Salvatore, restasse ancora nelle nostre vie, tra le nostre case.

“Resta con noi, Signore!”. Sembrava leggersi proprio questa invocazione nei volti e nei gesti delle decine di migliaia di persone che, assiegate nel centro storico di Tarquinia, contemplavano il passaggio del Cristo Risorto. Volti rigati da qualche lacrima, volti sorridenti e gioiosi, volti tesi e pensierosi, gesti di ammirazione e di esaltazione, gesti di pietà e di devozione. In tutti, certamente, l’emozione suscitata da un messaggio, quello della risurrezione, “tradizionale e attuale”, come ci ha ricordato il nostro Vescovo: tradizionale perché ci rimanda ad un evento storico tramandato di generazione in generazione attraverso la fede viva dei credenti; attuale perché non è un fatto semplicemente accaduto ma un avvenimento ancora realmente efficace e trasfigurante per coloro che in pienezza lo accolgono. “Pace a voi!”: è il messaggio di cui la gente sente, prepotentemente, il bisogno.

“Resta con noi, Signore!”: dove c’è dolore per dare speranza, dove c’è odio per portare amore, dove c’è divisione per suscitare la fraternità, dove c’è tensione per far fiorire la serenità, dove c’è il peccato per donare la misericordia.

Con la certezza che tra i suoni, gli spari, le croci esultanti, il Cristo benedicente ha asciugato qualche lacrima, ha radunato qualche famiglia, ha riportato a casa i figli lontani, ha dato ad ogni cuore un’opportunità nuova e con la sicurezza che il Signore rimane sempre in mezzo a noi, vivo e vivificante.

È il miracolo della Pasqua! Ma anche con l’impegno a cercarLo, ad ascoltarLo, a percorrere con Lui il nostro cammino.